

**Sindacato
«100 case
per gli
stranieri»**

I sindacati Cgil, Cisl e Uil di Roma e del Lazio hanno chiesto allo Iacp (Istituto autonomo case popolari) e agli enti previdenziali di mettere a disposizione entro l'anno cento alloggi per gli stranieri, più alcune case-famiglia da autogestire. La proposta è stata avanzata ieri nel corso di un convegno organizzato dall'assessorato al Lavoro della Regione sui bisogni sociali, sanitari e formativi delle comunità di immigrati nel Lazio.

Le organizzazioni sindacali hanno anche chiesto che la Regione emanasse al più presto una circolare con la quale venga dato mandato alle unità sanitarie locali di assistere tutti gli stranieri che lavorano. Se correttamente applicata, hanno sostenuto Cgil, Cisl e Uil, la legge quadro 943 sarebbe sufficiente per salvaguardare i diritti più elementari degli immigrati. Dello stesso parere sono stati i rappresentanti delle comunità presenti al convegno che hanno chiesto che «la politica dell'assistenzialismo sia sostituita dalla politica della partecipazione».

Di fronte a queste richieste, l'assessore al Lavoro Giacomo Troya ha assicurato che la Regione si muoverà per la costituzione di un parlamento delle comunità e per una sede «adatta alle esigenze degli stranieri e che ne renda tangibile la presenza».



Turisti in attesa di imbarcarsi a Civitavecchia: la situazione del porto è peggiore.

Il porto del caos

Le vecchie strutture di Civitavecchia ormai non riescono più a reggere l'intenso traffico dei passeggeri. Lunghe file per imbarcarsi.

Anche le navi in doppia fila

È cominciato l'esodo dei romani per le ferie di luglio. Con la complicità del superporto «operazione vacanze» è partita con tre giorni d'anticipo. Autostrade piene, lunghe file ai caselli e per imbarcarsi a Civitavecchia. In questo «lungo» fine settimana partiranno per la Sardegna 12.500 persone. Ma qual è la situazione del porto? Cronaca di un disastro, tra lagnanze e navi parcheggiate in doppia fila...

SILVIO BERANDELLI

Dodicesima e cinquecento persone, tremiladuecento auto e centocinquanta camper si imbarcheranno da Civitavecchia in questo primo fine settimana. Ma in che condizioni si trova il porto? Disastrose. Le vecchie strutture non ce la fanno a reggere l'impatto del traffico passeggeri in vertiginosa espansione con l'inizio delle vacanze. Dodici, quattordici traghetti della Tirrenia e delle Ferrovie dello Stato ogni giorno...

200 milioni. Ma nel porto, accanto alle sempre più ingombranti navi passeggeri, convivono i mercantili delle banane, del carbone, delle ferraglie e del caolino; parcheggiano da qualche settimana sessanta pescherecci, provenienti da tutta Italia, per la pesca alle alici. Dalle lagnanze di sempre e dalle speranze sempre più tenui che finalmente si faccia il nuovo porto, in queste ultime ore si è passati a Civitavecchia alla protesta clamorosa. «Tante grazie per l'invio, ma al Convegno promosso dalla Provincia di Roma sulle prospettive del porto non ci veniamo». La Compagnia portuale, le agenzie e imprese marittime sono esasperate. «In queste condizioni nel Duemila il porto mercantile sarà già morto - denunciano -. Su cinque attracchi, destinati al traffico mercantile, solo due sono ri-

masti operativi. Da oltre due anni le cinque gru del molo 10 sono fuori uso. La banchina 7, con tre gru, è stata concessa da giugno a settembre alla Tirrenia, la banchina 2, con una gru operante, è stata concessa alle Fs. Tutti gli sforzi per recuperare competitività nel traffico merci così rimangono vanificati. Molti utenti, stanchi delle lunghe attese, potrebbero scegliere altri scali. Di fatto l'unico molo efficiente è quello delle granaglie. Mentre più capitale di dovere interrompere lo scarico delle banane nel vagone ferroviario perché l'unico binario serve anche al treno che trasporta cemento. Un porto dunque a misura passeggeri? Tutto sbilanciato sul traffico dei traghetti? Sembra proprio di no. Ne sanno qualcosa i 1.500 vacanzieri che s'imbarcano settimanalmente sulla nuova unità della Tirrenia Caposandalo. I pullman navetta li scaricano nel bel mezzo di un cantiere sporco e pericoloso. Civitavecchia come il Nord Africa. E loro, i passeggeri, entrano nella nave dalla poppa, insieme alle auto in una rischiosa gimkana, appesantiti dai voluminosi bagagli. L'esclusione della Compagnia portuale dal servizio portabagagli infatti aggrava un servizio a dir poco inesistente, con una stazione piccola e lontana dalle navi, con pochi gabinetti per migliaia di passeggeri. «Il porto è come un signore adulto che ha addosso i vestiti di quando era bambino - commenta polemicamente il comandante della Tirrenia, Gennaro Goglia, rinchiuso nel suo piccolo ufficio -. I traffici sono in continua espansione, ma il porto è quello del dopoguerra. Navi come l'Arborea e l'Aurelia,



Anche i rangeri alla manifestazione anti-aeroporto all'Urbe.

**Marcia rosso-verde
contro
il mega-Urbe**

FABIO LUPPINO

«No al jet privati e a nuovo cemento sul parco del Tevere nord». Accompagnate da questo slogan un centinaio di persone hanno partecipato ieri alla manifestazione di protesta contro l'ampliamento dell'aeroporto dell'Urbe. Avvolti dalle bandiere gialle, verdi e rosse di lega Ambiente e Wwf, promotori dell'iniziativa, e da quelle rosse del Pci, gli ambientalisti rosso-verdi hanno lanciato un nuovo segnale contro il progetto di un terzo scalo internazionale, da farsi appunto all'Urbe, in seno dal ministro per le Aree urbane, Carlo Tognoli, nel decreto su «Roma capitale», che il 6 luglio sarà in discussione alla Camera. «Secondo alcune voci molto fondate - dice Piero Salvagni, consigliere comunale comunista, presente sul piazzale di ponte Milvio, il punto da cui è partita la manifestazione - qualcuno vorrebbe stralciare dal decreto i finanziamenti per l'espansione di Villa Ada, di palazzo Braschi e villa Stroh Fern e lasciare il pericoloso progetto per l'Urbe. Ci batteremo nell'aula parlamentare affinché questo disegno non passi».

«Che i Mondiali non siano per l'ambiente un danno permanente. «No ai miracoli di San Tuz, protettore dei voli charter. Questi i cartelli di protesta fissati sulle mountain bike, utilizzate dalla maggioranza per raggiungere gli argini del Tevere, le cui sponde sono state unite simbolicamente da un nastro del Wwf. Ma il piano-Urbe è già pronto da tempo, e ha il pieno sostegno del ministro per il Trasporto, Giorgio Santoro, della Società Aeroporti di Roma, nonché del comitato organizzatore del Mondiale. Si tratta di una pista più lunga, 1400 metri in sostituzione dell'attuale, hangar ed uffici, che verrebbero incontro alle esigenze del trasporto privato e commerciale, per cui si prevede un forte aumento in occasione della fiera planetaria del pallone. «Ancora una volta siamo di fronte a folle in ossequio del Mondiale - sostiene Anna Maria Procacci, deputato della lista Verde - esattamente un anno fa celebravamo dall'appuntamento su questa piazza per «deviare» l'intenzione di costruire il centro Rai a Tor di Quinto. Il problema vero, e serio, è che questa città è governata a colpi di mattone, senza una politica del territorio».

Secondo gli ambientalisti il progetto Santuz-Tognoli è pericoloso. La vicinanza dell'Urbe a Fiumicino e Ciampino, il congestionamento del traffico aereo, Tarquinia, Campagnano e Ciampino che ne deriverebbe, la vicinanza di quartieri densamente popolati, e non ultimo l'inevitabile espansione delle costruzioni al servizio dello scalo fino a ridosso dell'argine del Tevere, con irreparabili conseguenze per il futuro del parco del Tevere Nord, sarebbero ragioni per le quali il progetto di ampliamento del Tevere, le cui sponde sono state unite simbolicamente da un nastro del Wwf.

**Accordo fatto, ora la parola al ministero
Alle operaie il primo round
Cassintegrazione per la «Coppola»**

Hanno strappato un primo successo, inchiodando l'azienda al tavolo delle trattative. Le 100 operaie e i 38 dipendenti licenziati cinque mesi fa dagli eredi Coppola, hanno raggiunto l'accordo. I proprietari della fabbrica del Tuscolano sospendono i licenziamenti, chiederanno la cassa integrazione e entro 11 mesi liquideranno tutti gli stipendi arretrati. «Un primo passo, ora la parola al ministero».

ROSSELLA RIBERT

Hanno resistito per cinque mesi. Mesi amari, trascorsi senza un soldo in tasca, in assemblea permanente dentro la fabbrica dalla quale erano state cacciate nello spazio di un mattino. Le 100 operaie della ditta Coppola, la fabbrica metalmeccanica di via Assisi al Tuscolano, licenziate in tronco, insieme ad altri 38 dipendenti, hanno strappato un primo successo. Prima spariti, poi ritorsi, decisi a liquidare la storica azienda senza dover rendere conto al sindacato e alle lavoratrici, gli eredi Coppola alla fine hanno dovuto capitolare. Il 26 giugno, nella sede dell'assessorato al lavoro, inchiodati al tavolo delle trattative dal sindacato, hanno firmato l'accordo.

giorno e notte in assemblea permanente. Non è stato davvero facile, resistere quotidianamente tra tante difficoltà. E non solo di natura economica.

La richiesta di cassa integrazione per almeno tre anni, non esaurisce tutti i punti dell'accordo. Altri obiettivi puntano a trovare la strada della ricollocazione attiva dei lavoratori nel mercato del lavoro. A parte i possibili pensionamenti, infatti, l'accordo indica come strade percorribili le liste di mobilità della Regione che potrebbero dar lavoro agli ex dipendenti Coppola in altre aziende grazie a vantaggiose agevolazioni, la ricerca di un imprenditore disponibile a rilevare il marchio della vecchia fabbrica specializzata in costruzione di lampadine e batterie. Terza ipotesi infine, da percorrere sempre attraverso leggi e interventi regionali, è quella della costituzione di una cooperativa di lavoratori.

«L'accordo è un primo passo - ha commentato Montessorosi della Fiom - ora la parola passa al ministero del Lavoro e al Cipi che dovranno autorizzare la cassa integrazione straordinaria». Dopo l'assemblea aperta nei locali della vecchia fabbrica, i lavoratori hanno chiesto ai partiti alleati e chiesti per sollecitare una rapidissima autorizzazione della cassa integrazione.

Un altro accordo firmato con gli eredi Coppola riguarda la sospirata liquidazione degli stipendi e di tutti gli arretrati mai ricevuti. «Non abbiamo più preso un soldo da gennaio scorso - hanno detto le operaie - dobbiamo avere ancora gli stipendi dei mesi che abbiamo lavorato». Entro 11 mesi al massimo, i proprietari si sono impegnati al saldo. Magari vendendo anche l'intero immobile che, dopo la fine dell'accordo definitivo, i lavoratori lasceranno. Sospenderemo l'assemblea permanente - hanno detto - ma se i patti non venissero rispettati riprenderemo tutte le iniziative necessarie. Approvato dalla stragrande maggioranza delle operaie e dei lavoratori, l'accordo ha ricevuto 4 voti contrari e un astensione.



Un eco-premio per la stampa

Prima edizione di una iniziativa destinata a durare. Si tratta del Premio giornalistico Cispel ambiente presentato nelle sale di Villa Miani, da Renzo Santini, presidente della confederazione. Armando Sarti, past president del Cispel, dallo scrittore Giorgio Bassani, presidente della giuria, e dagli altri componenti la commissione giudicante (nella foto). Partecipano al premio, quanti hanno scritto, su stampa periodica e quotidiana, o si sono occupati con servizi radiofonici e televisivi, del rapporto tra ambiente e servizi pubblici. Le autonomie locali per la valorizzazione delle risorse naturali, tema scelto per quest'anno. I servizi dovranno pervenire alla segreteria del Cispel entro il 15 settembre. Il premio, 5 milioni per ogni settore d'informazione, verrà consegnato il 29 settembre a Ferrara, nel Castello Estense.

**Rapina
In quattro
aggrediscono
un ragazzo**

Hanno tentato di derubarlo dopo che era stato adescato da due prostitute. Claudio Consoli, catanese, è stato soccorso dal suo amico Francesco Calafò ed è riuscito a divincolarsi. Le grida hanno richiamato un auto dei carabinieri del reparto operativo che ha arrestato i quattro aggressori, due tunisini e due italiani. A piazza Vittorio Claudio Consoli era stato avvicinato da Barbara Zito, 18 anni e Marina Marini, di 24. Poi sono arrivati Sahad Ben Mohamed, 26 anni e Mourad Sdrif, 26 anni. Tutti e due avevano un coltello. «Daed i soldi» hanno intimato al ragazzo. Proprio in quell'istante è intervenuto l'amico di Claudio Consoli. È nata una rissa. Alla fine, dopo l'intervento dei carabinieri, i due tunisini e le italiane sono stati arrestati. Per tutti l'accusa è di tentata rapina, tentato omicidio e porto abusivo d'arma bianca.

Sette e nuovi culti? Solo doc

«Niente palestra, Dio non faceva body building! Così hanno detto a mio figlio». «Tiziano è fuggito dietro a Fagioli, si dà all'amore libero e ha abbandonato la moglie e due figli». Sono solo alcune delle denunce fatte ieri all'incontro sulle nuove sette e sull'esigenza di tutela psicofisica e economica delle persone, organizzato dall'associazione «Studi culti emergenti». È stata proposta la «setta Doc».

STEFANO POLACCHI

anni si occupa di problemi giuridici legati ai nuovi culti e alla libertà religiosa, ha infatti riunito circa duecento persone, studiosi, artisti e genitori direttamente coinvolti nelle spesso drammatiche storie di culti esoterici e di psicoterapie di massa. Una nuova «setta antisette»? «No - afferma l'avvocato -. Solo un gruppo di persone che affrontano queste nuove tematiche. Ci chiameremo «Studi culti emergenti», e affronteremo il problema dal punto di vista legale, legislativo e conoscitivo. Non siamo contro la libertà religiosa, al contrario. Pensiamo però che vadano combattute le sette che danneggiano l'integrità psichica ed economica delle persone».

di ragazzi affiliati ai Testimoni di Geova. «Mio figlio sta sempre nella sala - racconta la mamma di Francesco -. Nella congregazione gli fanno il lavaggio del cervello, non usa più parole sue, non studia più... addirittura gli han detto di non andare in palestra perché Dio non faceva body building».

Insomma, a ognuno la sua «setta». In platea anche un giornalista dell'Ansa, che ha la moglie persa dietro a «Mamma Carolina», quella dell'hotel Ergife. Da lui è venuta una proposta: le «sette Doc». Come si può sapere cosa vuole il santone Moon? Chi può dirci se una setta è una delle cento emanazioni del gruppo del santone coreano? Come distinguere gli evangelici «cattivi» dai cabalisti? Secondo l'avvocato Del Re l'idea della «setta Doc» non è sbagliata. Si tratterebbe di un anagrafe dei culti emergenti, in cui almeno annotare di cosa si occupano e come. Insomma, libertà di culto, ma solo a patto che sia di origine controllata?

**Commissariato il partito a Civitavecchia
Guerra nella Dc in provincia
Sbardella «normalizza»**

Guerra senza risparmio di colpi all'interno della Dc di Civitavecchia. Il segretario provinciale della scudocrociata, Piero Mangili, uomo di Sbardella, ha commissariato il partito, guidato dall'esponente della Sinistra Gianpaolo Scoppa. La cittadina laboratorio politico degli andreettiani per la «normalizzazione» del dopo-De Mita. La vicenda seguita anche dal segretario nazionale della Dc, Forlani.

Il comitato comunale della Dc di Civitavecchia è stato commissariato. La segreteria provinciale del partito ha avocato a sé tutti i rapporti politici. Il segretario provinciale Piero Mangili, ex sindaco di Anzio, uomo di Sbardella, ha comunicato agli iscritti che dagli accertamenti svolti e da alcune segnalazioni risulterebbe contro le norme statutarie la composizione del comitato cittadino di Civitavecchia. «Ma se proprio Mangili mi invio un telegramma di congratulazioni, quando sono stato eletto - commenta sarcasticamente il segretario Gianpaolo Scoppa, della sinistra democristiana - È un atto inammissibile, il segretario provinciale non può commissariare niente e nessuno. Sono stato eletto all'unanimità, unico candidato. E poi si sono accorti che qualcosa non quadrava dopo un anno e mezzo».

Le scarumace fra la maggioranza del comitato, saldamente in mano alla sinistra, e la minoranza sbardelliana, dopo il congresso regionale, si sono trasformate in guerra. Sotto accusa il segretario «decisionista» Scoppa, artefice in casa democristiana dell'accordo con il Pci per la formazione della giunta comunale, ma anche protagonista di alcune prese di posizione critiche contro la giunta: come durante la discussione del bilancio '89. «Possibile che la corrente che ha perso il congresso possa spadroneggiare a Civitavecchia e nel comprensorio?», si sono chiesti i fedelissimi di Andreetti e Sbardella. Così è partita l'offensiva. Gli interventi del vicesindaco de Carluccio, le critiche alla segreteria da parte del presidente della Usl Rm 21, Guglielmini, e del consigliere comunale Cappellani hanno scatenato la bagarre. L'assessore all'urbanistica Carderai, sempre dc, è arrivato a rimettere il proprio mandato alla segreteria. Le dimissioni non sono state accettate, ma la guerra ha fatto il suo corso. Il vicesindaco Carluccio replica a Scoppa: «Deve capire che ora non conta più nulla e deve mettersi da parte per il bene del partito». Resa dei conti a tutto campo, dunque, dopo un risultato elettorale deludente anche a Civitavecchia. L'efficienza del segretario Scoppa non ha reso come doveva. Il promotore dell'Associazione medici cattolici, vera spina nel fianco del presidente della Usl Guglielmini, l'esponente di spicco del Movimento per la vita, il consigliere delegato ai rapporti con l'Enel, ora paga il conto agli avversari romani di partito, che sembrano intenzionati a fare di Civitavecchia un laboratorio di normalizzazione del dopo-De Mita. Ma Scoppa, amico di Galloni, Picano e Gallenzi, non ci sta. Ha convocato ugualmente il comitato comunale, come se non fosse successo niente. Erano assenti sette esponenti dell'area andreettiana. Per loro gli organismi del partito sono ormai commissariati. «Tutto come prima», dice Scoppa. «Non conta più nulla», risponde Carluccio. Su un unico punto sono tutti concordi: il Comune non è terreno di scontro, la giunta con il partito comunista non si tocca. Forlani e Andreetti si stanno interessando del caso. □ S.S.